

La guerra dei dazi è appena iniziata e ha già mandato a picco le Borse mondiali. Con le tariffe del 25% sui prodotti cinesi e messicani, la rapresa americana e lo spauracchio di imposte del 25% che da aprile potrebbero essere applicate anche alle merci europee si prospetta un 2025 difficile per l'interscambio globale. Eppure Sace, il gruppo assicurativo-finanziario partecipato dal ministero dell'Economia, prevede quest'anno una crescita dell'export italiano del 3%, individuando cento miliardi di euro di opportunità per le imprese attraverso due leve: export in mercati ad alto potenziale (85 miliardi) e innovazione (15 miliardi).

«Questi due fattori di crescita, che insieme danno una spin-

percentuali e si rinforzano l'una con l'altra - ha dichiarato Alessandra Ricci, amministratore delegato di Sace presentando ieri la Growth Map 2025 -. L'Italia è leader nell'export, ma può lavorare su una maggior diversificazione andando a cercare opportunità nei Paesi ad alto potenziale che riusciremo a controbilanciare gli effetti negativi derivanti dal contesto geopolitico e dai dazi».

Per aiutare le imprese italiane ad orientarsi per crescere in questa fase di continuo cambiamento a livello globale, Sace ha messo a punto una «Growth Map». Dal Medio Oriente all'America Latina, dal Far East all'Africa, sono 14 i mercati che raggiungeranno gli 85 miliardi di export: Emirati Arabi, Arabia Saudita, Egitto, Marocco, Suda-

Singapore, Cina, India, Brasile, Messico e Colombia. Nei Paesi Asean (Estremo Oriente) per esempio l'export italiano ha registrato un incremento del 10,3%. Gli Emirati invece con 8 miliardi di esportazioni nel 2024 e una stima di crescita del 9,7% nel 2025, rappresentano un mercato strategico per le imprese italiane, con opportunità in settori come meccanica strumentale, prodotti alimentari di alta qualità, design e arredato, lusso sostenibili, tecnologie per l'agricoltura e soluzioni per l'energia rinnovabile.

In Arabia Saudita, con la quale l'Italia ha appena stretto accordi per 10 miliardi, nel 2024 l'export ha raggiunto i 6,2 miliardi e nel 2025 si prevede una crescita del 9,4%. anche qui le

re intese nel campo delle rinnovabili, nella costruzione di infrastrutture e in progetti come la giga-city Neom. Anche i Paesi africani inclusi nel Piano Maritati offrono prospettive interessanti. Un esempio per tutti: l'Algeria. Qui nel 2024 l'export ha toccato i 2,9 miliardi di euro e nel 2025 crescerà del 6,5%, con opportunità per le imprese italiane nel fotovoltaico e nell'idrogeno verde. Sul fronte innovazione, investimenti aggiuntivi annui per portare l'Italia al livello del resto dell'area euro, dove le spese in ricerca e sviluppo delle imprese sono pari all'1,5% del Pil contro lo 0,8% nostrano. «Oggi un'impresa su tre in Italia investe in innovazione tecnologica e digitale - ha fatto presente Alessandro Terzulli, chief economist di Sace - ma serve spingere di più per far evolvere i settori tradizionali verso settori del futuro. Un'impresa che investe in innovazione beneficia di un boost alla crescita del proprio fatturato annuo di 2% in più rispetto a chi non investe, "ma bisogna anche agevolare l'accesso delle imprese alle risorse finanziarie per fare investimenti in innovazione», ha aggiunto Terzulli.

ceconomy realizza un giro d'affari di circa 3 miliardi di euro, grazie a oltre 400 imprese, di cui il 66% prime e il 27% start up. È un settore strategico del futuro, visto che per ogni euro spesso ne vengono creati oltre 1.100, ma Sace sottolinea che «per mettere le imprese italiane di crescere e continuare a investire occorre semplificare le modalità d'accesso al credito e mantenere alto lo standard formativo degli occupati». Sugli scudi anche la «blue economy» legata all'uso sostenibile delle risorse marine e costiere. L'Italia è, invece, già leader in Europa per l'economia circolare, con un tasso del 18,7%, superiore alla media europea dell'11,5%. Investire in un approccio circolare porta vantaggi, tra cui riduzione dei costi di produzione, miglioramento dell'impronta carbonica e un più semplice accesso al credito. L.F.

# Confartigianato-Koelnmesse unite: valorizziamo le imprese

## Per le fiere a Bergamo

Un accordo di collaborazione importante e permanente, quello siglato da Confartigianato Bergamo, con Koelnmesse, la fiera tedesca di Colonia, con l'obiettivo di promuovere e valorizzare le imprese locali all'interno delle manifestazioni fieristiche organizzate da Koelnmesse presso Fiera di Bergamo. La partnership si pone l'obiettivo di rafforzare le siner-

gie tra le parti per garantire il successo delle fiere esistenti, in particolare «International Hardware Fair Italy» (8-9 maggio 2025) e «Interzum forum Italy» (4-5 giugno 2026) e per le nuove manifestazioni che Koelnmesse svilupperà a Bergamo, offrendo al tessuto economico locale una vetrina privilegiata per presentare i propri prodotti e servizi ad un pubblico ampio, qualificato ed internazionale. Grazie a questa collaborazione

ne, le imprese artigiane della bergamasca saranno maggiormente coinvolte e avranno la possibilità di visitare eventi internazionali per interagire e stringere contatti proficui con realtà nazionali ed estere. L'accordo prevede inoltre la realizzazione di eventi collaterali, come workshop, seminari e dimostrazioni pratiche, coinvolgendo attivamente gli imprenditori locali.

«Con questo accordo - spiega



Stretta di mano tra Thomas Rosolia (a sinistra) e Giacomo Giambellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA